

# Sentieri



incontri  
& dialoghi

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia

www.diocesiluceraTroia.it - stampa@diocesiluceraTroia.it

FIS SIR

ANNO X - NUMERO 7

luglio/agosto 2026

**02** il direttore

Il cuore: la bussola della storia

**06** appuntamenti diocesani

Il forum regionale di Bari sulle famiglie

**08/09** rendiconto 8xmille

Relazione esplicativa anno 2025

**10** dalle zone pastorale

L'amore che genera vita



**Cuori aperti  
al mondo**

***Ai presbiteri e alle comunità cristiane della Chiesa di Lucera-Troia nella solennità del sacratissimo Cuore di Gesù, Giornata di santificazione sacerdotale***

+ **Giuseppe Giuliano**  
vescovo di Lucera-Troia



**N**ella solennità del sacratissimo Cuore di Gesù la Chiesa indice, con più intensa convinzione, la Giornata di santificazione sacerdotale; giornata in cui si ricorda ai presbiteri la vocazione alla santità, vocazione che è propria di ogni battezzato e dunque anche dei sacerdoti che sono chiamati ad alimentare nei fratelli di fede tale vocazione, sia con il ministero che con la vita stessa di ciascuno di loro.

Giornata di preghiera per i sacerdoti: per quelli che portano il ministero con l'entusiasmo e la gioia della dedizione, ed anche per quelli che ne avvertono le pesantezze e sperimentano lo scoraggiamento della solitudine.

I sacerdoti sono uomini scelti e chiamati: scelti perché amati, chiamati a vivere il coraggio dell'amore tra gli uomini e le donne di ogni tempo della storia.

Non di rado però si deve constatare in taluni presbiteri il demone dell'ipocrisia "della doppia vita", nella deleteria concretezza dell'invidia e della gelosia, del sospetto e della maldicenza, del carrierismo e dello "affarismo".

Noi preti abbiamo bisogno, oggi più che mai, della grazia di Dio che purifica i nostri cuori e renda fecondo il nostro servizio alla causa del Vangelo. E abbiamo

continua a pag. 2

continua da pag. 1

bisogno del sostegno affettuoso delle nostre comunità: aiuto che si fa preghiera, vicinanza, condivisione, ed anche correzione per i limiti e i peccati che pur dobbiamo riconoscere in noi.

Il “cuore” dei preti, come ogni “cuore”, si rivela non di rado “un guazzabuglio” di aspirazioni frustrate, di desideri non propriamente evangelici, e più spesso di vere paure per le incoerenze e le fragilità dell’umana esistenza.

La solennità del Cuore di Gesù ci riporta all’essenziale della vita e del ministero, cioè all’amore di Dio rivelato e donato in Cristo Gesù, via autentica del cammino di cui il cuore umano, il nostro cuore, ha sempre bisogno. Nel Cuore umano e divino di Gesù riscopriamo, alla sorgente, le motivazioni

di una vita sempre più generosa, di un ministero sempre più impregnato di misericordia, della conversione permanente che non può non accompagnare la donazione a noi donata e richiesta.

“Niente di valido si può costruire senza il cuore”: ripensando a quest’affermazione della enciclica di Papa Francesco, *Dilexit nos*, si può e si deve rettificare il cammino troppo centrato su se stessi e sulla sicurezza di se stessi, si può così ritrovare la gioia e l’entusiasmo della donazione al Signore che, per primo, si è donato a noi. Parlare del cuore significa, allora, parlare dell’amore vero, indicato e simboleggiato appunto con il termine “cuore”.

Il nostro mondo, dominato dall’apparenza e dall’inganno,

dalla dissimulazione e dalla superficialità, chiede, con sempre maggiore insistenza di far parlare il “cuore”, lì dove la persona sperimenta la sintesi delle sue convinzioni e delle sue passioni, delle sue decisioni e delle sue scelte. No, l’uomo di oggi, così come quello di ieri, non può ridursi a mero consumatore che vive alla giornata, dominato dai rumori del chiacchiericcio impersonale, dalle ansie del potere e del denaro, dai ritmi della tecnologia e dell’efficienza (anche pastorale): all’uomo di oggi manca il cuore! Manca un cuore “pulito” e sincero che può essere “rifatto” solo dal Signore Gesù che purifica e rigenera il cuore degli uomini. Manca un cuore deciso nel denunciare i mali sociali che insidiano la convivenza umana e

che chiedono ai cristiani interventi intelligenti e lungimiranti per il loro superamento. Manca il cuore in quella piccolezza evangelica che rende vulnerabili al fratello. Manca il cuore di figlio che si apre, sempre meravigliato e grato, al mistero di Dio, che è amore infinito e tenerissimo per tutti e per ciascuno. La solennità di oggi può essere, opportunamente, vissuta come inizio, permanente inizio di conversione e di crescita – “L’uomo è stato creato per essere un inizio” (sant’Agostino) – inizio in quella trasparenza di grazia, difficile e sofferta, ma che offre, con la reale conoscenza di se stessi, la gioia e il senso “sensato” della vita.

Lucera, 12 giugno 2026

« il direttore »

## Dietro ogni grande rivoluzione Il cuore: la bussola della storia

Piergiorgio Aquilino  
stampa@diocesiluceraTroia.it



Le grandi rivoluzioni della storia sono sempre state accompagnate da una doppia conseguenza: se da un lato hanno aperto possibilità impensabili, al contempo hanno costretto l’uomo a rimettersi in gioco, rileggendo costantemente se stesso. Fino a pensarsi. E a ripensarsi.

Così è accaduto nell’era della stampa, poi nel tempo delle rivoluzioni industriali, quindi con l’avvento di *Internet*, fino ad oggi, con l’irruzione dell’Intelligenza Artificiale.

Ogni volta cambia il mondo. Ogni volta l’uomo si rimette in discussione. Ma ogni volta riemerge sempre lo stesso interrogativo: cosa resta dell’essenziale in noi? Con questa domanda ci eravamo lasciati nello scorso numero di giugno, presentando la prima Lettera enciclica del Santo Padre Leone XIV, dal titolo: *Magnifica Humanitas* (15 maggio 2026).

Ed è proprio da questo orizzonte che vogliamo ripartire in questo numero estivo, a cominciare dal messaggio del vescovo Giuseppe in occasione della Giornata di santificazione sacerdotale, in cui riporta al centro una parola che appartiene al linguaggio più antico dell’esperienza umana: il cuore. Una parola che sembra quasi perdere consistenza proprio mentre il nostro tempo tende a esaltare ciò che è misurabile, calcolabile, ottimizzabile. Eppure, continua a tornare, quasi con insistenza, a ricordare ciò che non può essere mai archiviato.

Non è un caso che papa Francesco avesse scelto di dedicare proprio al cuore – e, più specificamente, al cuore somigliante al cuore di Gesù – l’ultima Lettera enciclica del suo pontificato, la *Dilexit nos* (24 ottobre 2024). Il cuore è il punto di origine del tutto, in cui i frammenti si unificano superando «la frammentazione

L’abbraccio di papa Leone XIV con un bambino che gli corre incontro.



dell’individualismo» (*DN*, 17), dove le molte identità che abitiamo – professionali, sociali, digitali – trovano una possibile unità. E ancora, Francesco ricordava che «il cuore è il luogo della sincerità, dove non si può ingannare né dissimulare» (*DN*, 5). Non perché sia spontaneo o immediato, ma perché è forse l’unico luogo in cui non si può mentire a se stessi.

Il cuore, dunque, è al centro delle trasformazioni della storia, anzi le attraversa con consapevolezza. Ed è per questo che papa Leone XIV, nella *Magnifica Humanitas*, ci invita a non ridurlo a una “questione tecnica”. Il *focus* del suo pensiero non risiede in ciò che le macchine sapranno fare nel tempo, ma ciò che non potranno mai essere. Scrive il Sommo Pontefice: «Nessun sistema di calcolo, per quanto sofisticato,

genera un cuore che si consegna, né una coscienza che discerne il bene. Anche quando le macchine eccellono nell’efficienza, il centro della storia rimane un volto umano che chiede di essere guardato. Questo volto umano è la pienezza verso cui cammina la storia» (*MH*, 233). Questo, perché la tecnologia potrà finanche ampliare le possibilità dell’uomo, ma non potrà mai sostituire la responsabilità morale, la libertà e la capacità di amare che definiscono la dignità di ogni persona. A partire proprio dal cuore.

Un cuore, dunque, che diventa un criterio di orientamento, la bussola della storia.

Sì, perché ogni rivoluzione, se vuole dirsi tale, deve necessariamente tornare al cuore: quel luogo dove la vita si unifica e prende forma ogni realtà.

Sentieri  
incontri  
& dialoghi

è associato a:  
FCSIR  
FEDERAZIONE ITALIANA  
SETTIMANALIA CATTOLICA

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA  
della Diocesi di Lucera-Troia  
anno X - numero 7 - luglio/agosto 2026  
Autorizzazione del Tribunale di Foggia  
n. 15 del 5 settembre 2017.

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari. Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale n. 15688716 intestato a “Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria” causale: PRO MENSILE DIOCESANO.

EDITORE  
Diocesi di Lucera-Troia  
piazza Duomo, 13 - 71036 Lucera - FG  
tel/fax 0881.520882

DIRETTORE RESPONSABILE  
Piergiorgio Aquilino  
stampa@diocesiluceraTroia.it

REDAZIONE  
Anastasia Centonza - Filly Franchino  
Leonarda Girardi

COLLABORATORI DI REDAZIONE  
Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccarei  
Gaetano Schiraldi - Luigi Tommasone

STAMPA  
AGO Srl - Foggia

PROGETTO GRAFICO  
Luca De Troia

COPERTINA  
Milano, Università Sacro Cuore di Gesù.  
Vincenzo Greco, *Sacro Cuore di Gesù*  
(mosaico).

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti ed inviati esclusivamente all’indirizzo di posta elettronica stampa@diocesiluceraTroia.it. La collaborazione è volontaria e gratuita. Il materiale non pubblicato non sarà restituito. Gli articoli pubblicati su “Sentieri” non sono riproducibili senza l’esplicita autorizzazione dell’Editore.

Chiuso in redazione il 30 giugno 2026.

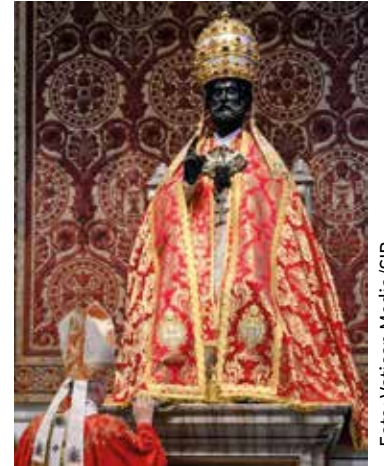
# Festa dei santi Pietro e Paolo: “Chiavi che aprono le porte, non le abbattono” Cuori aperti al mondo

Riccardo Benotti  
AgenSir

Due uomini che “non avrebbero potuto essere più diversi l’uno dall’altro” per provenienza, formazione e carattere, e che pure “non furono avversari”. Il 29 giugno 2026, nella solennità dei Santi Pietro e Paolo, Patroni di Roma, Leone XIV ha scelto la diversità come chiave di lettura della comunione. Nella basilica vaticana, il Papa ha presieduto oggi la messa con la benedizione dei palli per i nuovi arcivescovi metropolitani, alla presenza della delegazione del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli inviata da Bartolomeo e guidata dal metropolita di Calcedonia, Emmanuel. Il loro unico Signore, ha osservato, “non li ha uniformati”: lo Spirito Santo “ha voluto che non fossero nascoste le loro divergenze”, narrate “come una buona notizia”.

## La chiave che apre le porte e non le abbatte

Il cuore dell’omelia ruota attorno al simbolo con cui Pietro viene identificato. “Una chiave non abbatte le porte, ma le apre e le chiude”, ha spiegato il Papa, “ricercando al loro interno le leve



Città del Vaticano, Basilica di San Pietro, 29 giugno 2026. Papa Leone XIV presiede la solennità dei santi Pietro e Paolo, apostoli.

Foto: Vatican Media/SIR

giuste e accompagnandone i movimenti, perché i blocchi si sciolgano”. Così avviene, è l’immagine, quando “di tante stanze isolate” si fa “un’unica casa accogliente”. Allo stesso modo, ha aggiunto, la comunione nella Chiesa “non si costruisce irrigidendosi sulle proprie posizioni, ma ricercando, nei cuori di tutti, i punti di incontro nella Verità”. Una sollecitudine paziente per l’unità che Leone XIV non separa dal riconoscimento del limite: Pietro “non è perfetto”, durante la Passione rinnega il Maestro e lo stesso Paolo gli rimprovera “l’incoerenza di alcuni suoi comportamenti”, eppure “sa riconoscere i propri sbagli e ravvedersi, senza scoraggiarsi”. Il Papa ne richiama anche

la decisione presa a Gerusalemme sull’ammissione al Battesimo dei pagani, quando la questione “rischia di spaccare la comunità” e Pietro, riunendo e ascoltando i fratelli, inaugura “una stagione nuova per l’intero Popolo di Dio”. Da qui il compito affidato a Pietro e ai suoi Successori: ascoltare “le voci di ciascuno, discernere le ispirazioni, condurre i cammini, correggere gli errori”. Un servizio, ha precisato, che riguarda “ogni cristiano”, chiamato a farsi “costruttore di unità”.

## Il libro e la spada: la parola che trasforma

Accanto a Pietro, l’altra colonna. Di Paolo il Papa richiama i simboli distintivi, “il libro e la spada, strettamente uniti tra loro”, e la

potenza della parola di Dio “viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio”. È ciò che ha operato nel cuore del giovane Saulo, sottraendolo “alla violenza per condurlo sulla via dell’amore”. Citando sant’Agostino, Leone XIV ha ricordato come Dio “prese il persecutore della Chiesa e ne fece un messaggero di pace”, collocandolo “in un ministero dove egli avrebbe potuto perdonare i peccati altrui”. A questa logica rimanda anche il rito della consegna dei pallii, le fasce di lana bianca che esprimono l’impegno di ogni pastore “a prendere sulle proprie spalle i fratelli e le sorelle che gli sono affidati”, fino a “sacrificare per loro energie, tempo, fatica, e anche la vita”.



« #spaziogiovaniQeA »

a cura di Francesco Saverio Giglio  
Viceassistente diocesano di Azione Cattolica – settore giovani

## E se fosse vero?! Posso credere da solo?

Viviamo in un tempo in cui tutto sembra dover essere personale: la *playlist* è la mia, il profilo è il mio, le opinioni sono le mie. Così, anche quando si parla di fede, viene spontaneo dire: «lo credo a modo mio». Ma è davvero così?

La fede nasce da una scelta personale: nessuno può credere al posto nostro. Eppure il cristianesimo ci sorprende subito. Appena diciamo «lo credo», scopriamo che non siamo mai soli. Prima di noi qualcuno ci ha parlato di Gesù, ci ha trasmesso il Vangelo, ci ha insegnato a pregare. La fede

non ce la siamo inventata: l’abbiamo ricevuta.

Per questo la Chiesa ci consegna il Credo. Non è un insieme di frasi da imparare a memoria, ma il cuore della fede cristiana, custodita dagli Apostoli e trasmessa di generazione in generazione. Le sue parole non sono formule vuote: custodiscono una storia, un incontro, una verità che attraversa i secoli.

La parola simbolo, nell’antichità, indicava due parti dello stesso oggetto che, ricongiunte, permettevano di riconoscersi. Così è il Simbolo della fede: chi lo pro-

fessa riconosce di appartenere alla stessa famiglia, quella della Chiesa.

Lo aveva compreso bene Basilio di Seleucia che già nei primi secoli del cristianesimo affermava che: «nessun uomo vive da solo e nessun uomo crede da solo. Dio dice la propria parola a noi e, mentre la dice, ci chiama tutti insieme, crea una comunità, il suo popolo, la sua Chiesa».

Ogni volta che recitiamo il Credo, durante la Messa, facciamo nostre le stesse parole che milioni di cristiani proclamano in tutto il mondo. È la stessa fede che,

come scrive sant’Ireneo, la Chiesa custodisce «come se avesse un cuore solo e un’anima sola».

Ma il Credo non serve solo a dire che cosa crediamo. Serve anche a chiederci come crediamo. Sant’Agostino lo definiva uno specchio: «Osserva te stesso in esso per vedere se credi davvero tutto ciò che dici di credere».

Perché se fosse vero... allora il Credo non sarebbe una formula del passato, ma la voce di una Chiesa che continua a custodire la stessa fede e a consegnarla anche a noi, perché possiamo farla diventare la nostra.

# Tutto quello che c'è da sapere 8xmille alla Chiesa Cattolica: è più di quanto credi!

a cura di **Leonarda Girardi**

Ogni anno, con la dichiarazione dei redditi, milioni di italiani si trovano davanti a una scelta semplice ma significativa: destinare l'8xmille dell'IRPEF allo Stato o a una delle confessioni religiose ammesse. Eppure, intorno a questo strumento continuano a circolare dubbi e convinzioni errate. Le domande più frequenti riguardano soprattutto il suo funzionamento, i costi e l'utilizzo delle risorse. Il primo aspetto da chiarire è che l'8xmille non rappresenta una tassa aggiuntiva. La firma non comporta alcuna spesa ulteriore: permette semplicemente di decidere a chi destinare una quota delle imposte già versate. È quindi uno strumento di partecipazione, attraverso il quale il contribuente può orientare l'impiego di una parte del gettito fiscale. Molti si chiedono cosa accada se non si esprime alcuna prefe-

renza. In questo caso la quota non resta inutilizzata né viene automaticamente assegnata allo Stato, ma viene ripartita proporzionalmente in base alle scelte effettuate da chi ha firmato. Per questo motivo, esprimere la propria volontà consente di incidere concretamente sulla destinazione delle risorse.

Attualmente i destinatari dell'8xmille sono quattordici: oltre allo Stato italiano, figurano la Chiesa cattolica e altre confessioni religiose che hanno stipulato le previste intese con lo Stato. Ciascun beneficiario è tenuto a utilizzare i fondi secondo le finalità stabilite dalla legge. Nel caso della Chiesa cattolica, le risorse possono essere destinate a tre ambiti: interventi caritativi in Italia e nei Paesi in via di sviluppo, esigenze di culto e pastorale e sostentamento dei sacerdoti. Quest'ultimo aspetto suscita spesso interrogativi, ma

è legato al sistema introdotto dopo la revisione del Concordato Lateranense del 1984, quando lo Stato ha cessato di provvedere direttamente al mantenimento del clero. Le offerte deducibili a favore del sostentamento per il clero sono destinate ai 33.000 sacerdoti diocesani - soprattutto quelli più bisognosi - per garantire a tutti un dignitoso mantenimento mensile.

L'8xmille alla Chiesa cattolica è finalizzato ad aiutare l'impegno pastorale e caritativo della Chiesa in Italia e nei paesi in via di sviluppo. L'8xmille può essere destinato al sostentamento del clero nella misura in cui le apposite offerte non siano sufficienti. Perciò più offerte arrivano per i sacerdoti, maggiore diventa la quota di 8xmille da impiegare per le esigenze di culto della popolazione e per le opere di carità. Possono firmare anche coloro che

non presentano la dichiarazione dei redditi, come molti pensionati o lavoratori dipendenti, utilizzando l'apposita scheda allegata alla Certificazione Unica. Diverso è invece il caso delle imprese: l'8xmille riguarda esclusivamente l'IRPEF delle persone fisiche e non i redditi delle società. Infine, un tema centrale è quello della trasparenza.

La C.E.I è tenuta per normativa di legge (222/85) a fornire informazioni adeguate sulle risorse che riceve dall'8xmille e sulle finalità a cui sono destinate e ciò è effettuato attraverso apposite campagne di informazione e promozione.

La Conferenza Episcopale Italiana rende conto ogni anno dell'impiego delle somme ricevute, attraverso rendiconti pubblici e siti dedicati, illustrando gli interventi realizzati sul territorio nazionale e nei Paesi più fragili.

Centro accoglienza • Siracusa

**È presenza**  
quando nessun altro risponde.

**È una firma, che rende tutto questo possibile.**

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 800 progetti di accoglienza per offrire un punto di partenza a chi cerca un nuovo inizio.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

**8xmille**  
**CHIESA**  
**CATTOLICA**

**È più di quanto credi.**

## In Episcopio a Troia

## Da mons. Emilio Giacomo Cavalieri

Gaetano Schiraldi

Ci sono delle carte d'archivio che la stragrande maggioranza degli studiosi trascura, forse perché non si comprende appieno la loro preziosità o forse perché ci si cimenta nella ricerca affannosa di notizie, talvolta inedite, che possano contribuire alla ricostruzione di vicende storiche sia pure gloriose. Il materiale cui si fa riferimento è quello custodito nel *Fondo Mensa Vescovile* dell'Archivio Storico Diocesano di Lucera-Troia, nel nostro caso particolare, della Mensa Vescovile di Troia. Si tratta di un settore archivistico in cui confluiscono tutti i documenti attinenti all'amministrazione del palazzo vescovile e dei beni di pertinenza e di sostentamento dell'ordinario del luogo. Certo, in una visione più becera della storia, quella solita, trita e ritrita, ostentata ed esaltata, contano più i flabelli utilizzati nei pontificali del vescovo piuttosto che la conoscenza del vissuto quotidiano di un vescovo. Questo breve scritto, dunque, è diverso dai soliti, in quanto prende in esame alcuni aspetti della vita che potremmo definire "casalinga" del vescovo di Troia, Emilio Giacomo Cavalieri (1663-1726); l'articolo vuol focalizzare l'attenzione su alcuni esemplari di ricevute di spese effettuate che testimoniano lo stile di vita e quindi abitudini, alimentazione e scelte particolari di mons. Cavalieri. Alcune delle quali veramente simpatiche.

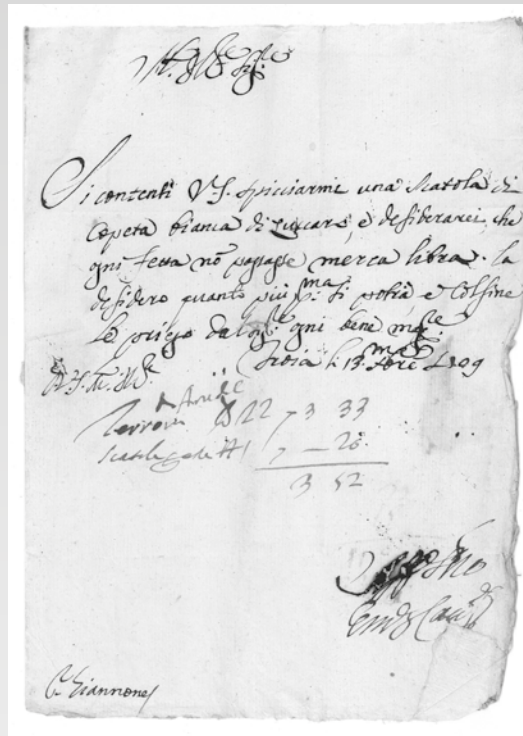
Al tempo stesso, però, l'articolo vuol soffermarsi sul linguaggio adottato, l'italiano del Sei-Settecento, il cui riverbero risuona tuttora in numerose parole ed espressioni confluite nel parlato dialettale. Intanto, è bene precisare che l'antico episcopio di mons. Cavalieri corrispondeva all'attuale edificio dell'ex seminario di Troia, la cui costruzione fu voluta dal vescovo Giannozzo Pandolfino (+1525): edificio a cui si accedeva tramite l'arco dell'ingresso all'attuale ufficio



Ritratto di mons. Cavalieri custodito nell'Episcopio di Troia.

parrocchiale, dove si apriva un giardino con un pozzo. Entrati nel palazzo, per una scalinata si accedeva alle stanze superiori: v'era una sala "che sporge su la stessa entrata" ossia dove si trovano oggi gli archi, con altre tre stanze e la cappella dedicata a Sant'Agnese.

Il resto del palazzo per volere di mons. Cavalieri venne destinato a seminario, composto da un'anticamera dello studio, attaccata alla citata sala, e tre altre camerate, due delle quali dette "di S. Carlo Borromeo" e "Quadra". Una prima cedola, datata 29 maggio 1702, evidenzia l'esercizio della carità da parte del Cavalieri: "Dico io qui sotto scritto avere ricevuto dal Sig. Abbate D. Domenico de Deo docati dodici, e gr.na venti, e detti sono per due mesi di carità cioè marzo, et aprile, che fa' Monsig.re Ill.mo al Ve.le Conser.rio dell'orfane di questa Città di Fog.a, le quale esso D. Dom.co mi disse essere pervenute per le trasgressioni delle feste, quali stessi docati dodici e g.na venti sono stati consignati alla Sig.ra Angela de Stasio Fundatrice, per le mani dell'istesso Sig. D. Dom.co per le spese quotidiane del d.o Conserv.rio". Il "Conservatorio" di cui parla il documento è individuabile in quello di Santa Maria Mater Dei et omnium credentium, ribattezzato successivamente come "Conservatorio Santa Teresa". Mentre si è



Ricevuta per l'acquisto della "copeta".

sempre considerato fondatore di detta opera pia Giuseppe De Stasio, risulta interessante il riferimento alla citata Angela, senza dubbio una sorella di Giuseppe, come "fondatrice". Ci sono, ancora, delle cedole con riferimenti ad alimenti particolari per cui verrebbe da dire molto simpaticamente e senza dissacrare la vita santa e la straordinaria spiritualità, che alla tavola di mons. Cavalieri si assaggiavano delle vere golosità.

La cedola del 25 maggio 1709, ad esempio, a firma del canonico Petrulli in qualità di economo generale, registra: "Si sono ricevute dal Sig.re Teodoro Giannone Vetri n.o cinquanta, e quattro d'amendole atterrate per servitio di Monsig.re Ill.mo di Troia dovendocili detto Monsig.re Ill.mo pagarli". Interessante la dicitura "vetri" che sta ad indicare i barattoli vitrei usati in cucina; come pure la menzione delle "amendole atterrate" ossia le mandorle ricoperte di cioccolata (nel nostro dialetto i menele atterrate), uno dei dolci tipici del periodo natalizio. Pare evidente che al tempo del Cavalieri tale dolcime era gustato anche nel corso dell'anno. Altre ricevute menzionano "una scatola di cose siruppate" (10 marzo 1709) oppure "darete a Gennaro Clemente docati quaranta per tanta ciccolata avuta dal med.mo per nro uso" (1° maggio 1710).

Il 13 dicembre 1709 mons. Ca-

valieri sottoscrisse una ricevuta in cui si legge: "Si contenti V.S. spicciarmi una scatola di copeta bianca di zuccaro, e desiderarei che ogni fetta no pesasse mezza libbra". Interessante il verbo "spicciare" inteso col significato di "portare a termine con sveltezza" oppure il riferimento alla "copeta bianca di zuccaro", il buonissimo torrone assai diffuso dalle nostre parti.

Il 24 marzo 1711 una ricevuta a firma del Cavalieri recita: "Sig. Marzio Pastore farete consegnare a' nostro conto a' Nicola Cellentano e Felice della Nunziata cento diece otto, e un terzo di cascio vecchio, che a' rag.ne di ducato dodeci il cantaro, importano ducati quattordici, e tant'uno a' complimento di docati quindici, ed un tari, atteso gli altri carlini diece l'anno ricevuti contanti da' Noi, prezzo, e portatura del vino mandatoci dal S.r Giuseppe Odierna da' Sarno". Una ricevuta del 18 dicembre 1714 a firma di Matteo Gargiulo "da Napoli Mro Ottonaro" attesta di aver ricevuto da Egidio Salerno quarantacinque ducati "in diverse feddi di credito de' Banchi di questa città a' complim.o de' docati novanta [...] in soddisfaz.ne du due cornacopij d'ottone lavorati". Pochi foglietti, apparentemente inutili, con il pregio di presentare intelligentemente un seppur minimo assaggio della quotidianità del vescovo Cavalieri.

## “Il fragile domani. Paure, progetti e speranze delle famiglie italiane” Il forum regionale di Bari sulle famiglie

Francesca Pavia

Sabato 23 maggio 2026, una delegazione delle famiglie della diocesi Lucera-Troia, guidata da don Leonardo Catalano, responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare, ha partecipato all'incontro regionale dal titolo: “Il fragile domani. Paure, progetti e speranze delle famiglie italiane”. Esso ha avuto luogo a Bari presso la Sala Conferenze della Biblioteca De Gemmis ed è stato promosso dal Forum delle Associazioni Familiari di Puglia insieme alla Consulta di Pastorale Familiare della Conferenza Episcopale Pugliese. L'incontro si è aperto con i saluti istituzionali di mons. Giuseppe Satriano, presidente della CEP. Dopo l'introduzione di don Lorenzo Elia e dei responsabili regionali della Consulta di Pastorale familiare della CEP, si è giunti al cuore dell'incontro con l'intervento del sociologo Fran-



Bari, Sala Conferenze della Biblioteca De Gemmis, 23 maggio 2026. L'incontro.

cesco Belletti, direttore del CISF, della prof.ssa Valeria Rossini, ordinaria di Pedagogia generale e sociale presso l'Università di Bari, e dell'on. Ubaldo Pagano, presidente della Commissione bilancio della Regione Puglia. I relatori hanno illustrato ed analizzato i dati del *CISF Family Report 2025* che ha avuto come focus il benessere psicologico e relazionale delle persone. L'ipotesi di fondo che è stata ve-

rificata in questa ricerca è che il benessere generale (salute) e psico-relazionale (equilibrio, serenità) di ogni individuo dipende dall'interazione dello stesso (con i suoi punti di forza e debolezze personali) con il contesto familiare e con quello sociale. Da essa è emerso che le famiglie sono fragili per paura del futuro, per frequenti fattori esterni di ansia e stress, per numerosi ed eterogenei eventi critici, per vul-

nerabilità psicologica, per vulnerabilità economica, per crescenti compiti di cura intergenerazionale e per isolamento sociale e solitudine.

Alla luce di questi dati che cosa si può fare concretamente per invertire la rotta? Come persone mettersi in gioco, essere responsabili ed imparare a chiedere; come famiglie, veri laboratori di benessere, generare, educare, mantenere legami buoni e non pensarsi sole; come reti sociali valorizzare la generazione di legami e di solidarietà, oltre la famiglia, prima del mercato e dello stato; come società modificare la narrazione ansiogena e riconoscere il valore della gratuità; come politica sostenere le relazioni, offrire servizi relazionali, offrire occasioni di prossimità, costruire servizi di *empowerment* e di rete, non assistenziali. “Aspettarsi un fragile domani avvelena l'oggi, e alimenta l'ansia, lo stress, il senso di impotenza, la sfiducia verso il futuro e l'incapacità di progetto”.

## Raduno diocesano di ACR 2026

# Un viaggio di fede, amicizia e scoperta

Nunzia Tozzi  
Viceresponsabile ACR

C'è spazio per te! Mercoledì 3 giugno 2026, la splendida cornice di Motta Montecorvino ha ospitato il raduno diocesano dell'ACR. Un appuntamento imperdibile che ha visto i ragazzi della nostra diocesi, guidati dal gruppo dei giovanissimi, trasformarsi in veri e propri “astronauti” pronti a esplorare il tema che ha fatto da filo conduttore all'intero evento: lo spazio. Un viaggio fatto di fede, amicizia e scoperta. La comunità di Motta Montecorvino ha abbracciato l'evento con straordinario entusiasmo, riservando ai ragazzi un'ospitalità affettuosa che ha scaldato i cuori di tutti. Fin dalle prime ore del pomeriggio, il paese è stato travolto da un'ondata di energia pura.



L'accoglienza è stata ritmata da musica travolgente con gli immancabili e scatenati *bans* guidati dai giovanissimi. Una golosa merenda ha dato la giusta carica per le attività interattive che hanno coinvolto tutti i partecipanti. Attraverso giochi di squadra “galattici”, i ragazzi hanno esplorato il valore delle relazioni e l'impor-

tanza di “fare spazio” all'altro nella propria vita. La comunità, dopo la visita di mons. Vescovo, si è stretta attorno all'altare per la celebrazione della santa Messa, un momento di profonda spiritualità per ringraziare del cammino condiviso durante tutto l'anno. Le emozioni sono continuate

Motta Montecorvino,  
3 giugno 2026.  
Un momento del raduno  
diocesano dell'Azione  
Cattolica Ragazzi.

subito dopo la liturgia, grazie alle esibizioni delle “Voci in orbita”. I ragazzi, carichi di entusiasmo e armonia, hanno coinvolto educatori e famiglie, strappando applausi a scena aperta.

A chiudere questa giornata indimenticabile, dopo i saluti ufficiali e i ringraziamenti, è stato uno splendido momento di convivialità, un momento di pura fraternità.

Cosa resta di questo 3 giugno? Sicuramente un profondo clima di felicità, gioia e condivisione.

Negli occhi dei ragazzi si leggeva l'emozione di chi ha vissuto un'esperienza che lascia il segno, un viaggio “spaziale” che ha accorciato le distanze e ha unito tutti sotto lo stesso cielo.

## Chiusura dell'anno pastorale per le confraternite “Siate testimoni per il gregge!”

Michele Di Foggia

Nella mattina di domenica 14 giugno, nella Basilica Concattedrale di Troia, si è svolta la celebrazione di chiusura dell'anno pastorale 2025/2026 delle Confraternite della Diocesi. La santa Messa è stata presieduta da don Pasquale Caso, incaricato vescovile dell'Ufficio diocesano per le Confraternite, alla presenza di una numerosa delegazione delle confraternite provenienti dai diversi centri della Diocesi. A concelebrazione sono stati il parroco della Concattedrale, don Stefano Mercurio Tronco, e don Paolo Paoletta, ambedue assistenti spirituali delle confraternite troiane. Nell'omelia, don Pasquale ha preso spunto dal Vangelo del



Troia, Basilica Concattedrale, 14 giugno 2026. Al termine della celebrazione di chiusura dell'anno pastorale (sopra), presieduta da don Pasquale Caso (a dx).

giorno, tratto dall'evangelista Matteo, nel quale Gesù, vedendo le folle stanche e sfinite come pecore senza pastore, si lascia commuovere e invia i Dodici ad annunciare il Regno di Dio. Da questo brano, il celebrante ha tratto un forte invito rivolto alle realtà confraternali:

vivere la propria appartenenza non come semplice custodia di tradizioni e devozioni, ma come autentica vocazione al servizio della Chiesa e delle comunità. «Siate testimoni per il gregge come il Buon Pastore», ha esortato don Pasquale, richiamando ciascuno alla responsabilità di



essere presenza viva del Vangelo attraverso la carità, l'accoglienza e la vicinanza verso chi vive situazioni di fragilità. Le confraternite, ha ricordato, sono chiamate a essere segno di comunione ecclesiale, promuovendo una fede capace di tradursi in opere concrete e in una testimonianza credibile. La celebrazione, vissuta in un clima di intensa preghiera e fraternità, ha rappresentato non solo la conclusione del cammino pastorale annuale, ma anche un nuovo punto di partenza, affinché ogni confraternita continui a operare con rinnovato entusiasmo al servizio del Vangelo e del popolo di Dio.

## Immissione canonica nella parrocchia Mediatrix in Troia Padre Antonio Guarino, mcci, nuovo parroco

Urbano Gioacchino Genicco

Con una Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, la comunità parrocchiale di Maria Santissima Mediatrix in Troia ha accolto il suo nuovo parroco, padre Antonio Guarino, mcci, che succede a padre Antonio Benetti, mcci, nella guida della parrocchia troiana affidata ai padri missionari comboniani.

La Celebrazione, svoltasi nella serata di giovedì 25 giugno, ha visto la partecipazione dei confratelli comboniani, dei parroci della Città e di numerosi fedeli che hanno voluto accompagnare con la preghiera questo significativo momento di vita ecclesiale.

Nel corso dell'omelia, mons. Giuliano ha richiamato il Vangelo del giorno, sottolineando come «Gesù insegnava loro come uno che ha autorità», invitando tutti a lasciarsi «educare e rieducare dall'autorevole autorità del Maestro di Nazareth, Lui che insegna la Verità e conduce alla Verità». Una verità, ha evidenziato il



Troia, Parrocchia-Santuario Maria Santissima Mediatrix, 25 giugno 2026. L'immissione canonica del nuovo parroco.

Presule, che «conduce alla Via, smaschera le ipocrisie e purifica le inadeguatezze di ogni età dell'uomo».

Rivolgendosi direttamente al nuovo parroco, il Vescovo ha indicato il programma del suo ministero pastorale: «Accogliere e soprattutto vivere la Parola di Dio: ecco il tuo bel programma, padre Antonio». «Accogliere e vivere la Parola – ha spiegato – significa rendere stabile la propria



esistenza nonostante la pioggia delle tristezze, i fiumi dell'ingratitude e i venti delle tentazioni che insidiano il cuore e la mente dei cristiani». Allo stesso tempo, vuol dire stare lontani da ogni forma di iniquità, ricordando che «ascoltare e mettere in pratica la Parola di Dio è il principale impegno della Chiesa e dei suoi uomini».

Al termine della Celebrazione,

mons. Giuliano ha affidato il cammino della comunità all'intercessione della Vergine Maria Mediatrix, invocando per i due padri, per l'intera parrocchia e per tutta la Chiesa, il dono della misericordia di Dio, della serenità e della pace, affinché ciascuno possa «sperimentare il perdono, superare fragilità e angosce e camminare verso la gloria del Signore».

## Una firma che fa bene

# Relazione esplicativa del rendiconto 8xmille per l'anno 2025

Si rende noto il rendiconto relativo all'erogazione delle somme attribuite alla diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 per l'anno 2025.

Per l'anno 2025, la Diocesi di Lucera-Troia ha ricevuto come contributo dall'8xmille della CEI le seguenti somme:

1. **ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE € 435.708,30;**
2. **INTERVENTI CARITATIVI € 414.581,97.**

La somma globale per le iniziative di **culto e pastorale per l'anno 2025** (comprensiva degli interessi maturati e alle somme assegnate nell'esercizio 2024 e non erogate al 31.05.2025) è stata di € **720.553,40**; mentre la somma globale per gli **interventi caritativi per l'anno 2025** (comprensiva delle somme impegnate per iniziative pluriennali degli esercizi precedenti e delle somme assegnate nell'esercizio 2024 e non erogate al 31.05.2025) è stata di € **534.271,34**.

La Diocesi di Lucera-Troia, in ordine alle erogazioni dei fondi CEI per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi per l'anno 2025, ha attuato, sostanzialmente, quanto deliberato con l'atto di assegnazione del 20 dicembre 2025 Prot. N. 34/2025 Reg. decreti.

### ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

Per quanto si riferisce alle somme destinate alle opere di **culto e pastorale**, esse sono state erogate fondamentalmente per attività pastorali a carattere diocesano per la cura delle anime, per l'esercizio del culto e per la catechesi e l'educazione cristiana.

#### A. ESERCIZIO DEL CULTO

**Per l'esercizio del culto (quadro I lett. A) sono stati utilizzati € 169.105,93 di cui al punto:**

1. € 14.110,00 arredi sacri e beni strumentali per la liturgia;
2. € 11.018,40 promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare attraverso stampa sussidi liturgici;
4. € 143.977,53 contributo Diocesi per la manutenzione edilizia di culto esistente.

#### B. CURA DELLE ANIME

**Per la cura delle anime (quadro I lett. B) sono stati utilizzati € 274.694,67 di cui ai punti:**

1. € 126.525,63 per le attività pastorali diocesane nei vari ambiti relativi al servizio della lode, al servizio della fede e della carità attraverso il funzionamento e l'impegno degli Uffici della Curia Vescovile e degli Organismi diocesani;
3. € 17.277,92 per mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale (mensile diocesano e web tv Sentieri, bollettino diocesano "Vita Comune", sito diocesano);
4. € 130.891,12 per la formazione teologico pastorale del popolo di Dio.

#### D. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA

**Per la catechesi ed educazione cristiana (quadro I lett. D) sono stati utilizzati € 11.780,00 di cui ai punti:**

2. € 8.000,00 associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri;
3. € 3.780,00 iniziative di cultura religiosa.

Come si evince dal riepilogo, per l'anno 2025, sono stati erogati € **455.580,60** a fronte di un totale delle somme da erogare pari a € **720.553,40** con una differenza di € **264.972,80** somme assegnate ma non erogate al 31 maggio 2026.

A tale importo si aggiungono gli interessi maturati, al netto degli oneri bancari, pari a € 2.699,77 (conto corrente bancario n° 105375 Intesa San Paolo), nonché bonifici già disposti ma non ancora contabilizzati nell'estratto conto alla medesima data, per un importo di € 25.565,63. Pertanto, il saldo del conto corrente al 31 maggio 2026 risulta pari a € **293.238,20**.

### INTERVENTI CARITATIVI

Per le somme relative agli **interventi caritativi**, esse sono state destinate prevalentemente alle seguenti realtà a carattere diocesano: all'opera caritativa diocesana denominata Centro di Solidarietà "Padre Maestro", alla Caritas Diocesana e a favore degli anziani.

Attraverso questi centri caritativi e alle loro progettualità la Diocesi ha risposto ai bisogni e alle emergenze sociali presenti nel territorio: aiuti a persone bisognose, a extracomunitari, a tossicodipendenti, ad anziani, a portatori di handicap, ecc.

#### A. DISTRIB. AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE

**Per l'aiuto a persone bisognose (quadro II lett. A) sono stati utilizzati € 200.000,00 (da parte della Diocesi) di cui al punto:**

1. € 200.000,00 da parte della Diocesi in favore dei bisogni e delle emergenze sociali presenti nel territorio della Diocesi.

#### B. DISTRIB. AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE

1. € 22.900,00 da parte della Diocesi in favore dei bisogni e delle emergenze sociali presenti nel territorio della Diocesi.

#### C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

**Per opere caritative diocesane (quadro II lett. C) sono stati utilizzati € 160.000,00 di cui ai punti:**

1. € 80.000,00 in favore di famiglie particolarmente disagiate;
3. € 50.000,00 in favore di categorie economicamente fragili;
5. € 30.000,00 in favore degli anziani.

Come si evince dal riepilogo, per l'anno 2025, sono stati erogati € **382.900,00**, a fronte di un totale delle somme da erogare pari a € **534.271,34**. Ne deriva una differenza di € **151.371,34**, corrispondente a somme assegnate ma non ancora erogate alla data del 31 maggio 2026. A tale importo si aggiungono gli interessi maturati, al netto degli oneri bancari, pari a € 2.581,18 (conto corrente bancario n° 105374 c/o Intesa San Paolo), determinando così un saldo complessivo, alla data del 31 maggio 2026, di € **153.952,52**.

Per il pagamento di tutti i movimenti finanziari in uscita, relativi ai contributi diocesani inerenti alle esigenze di culto e gli interventi caritativi, sono stati utilizzati bonifici bancari (tot. n. 76) e assegni bancari non trasferibili (tot. n. 8).

Nessuna operazione è stata pagata in denaro contante.

Ogni operazione relativa ai lavori, servizi o forniture, privati e liberi professionisti è munita di relativa fattura.

La registrazione delle erogazioni è effettuata in appositi registri generali.

Il rendiconto è stato sottoposto alla verifica del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici nella seduta del 19 giugno 2026.

Lucera, 19 giugno 2026.

+ **Giuseppe Giuliano**,  
Vescovo di Lucera-Troia



# Una firma che fa bene

## Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla Diocesi di Lucera-Troia dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art.47 della legge 222/1985 per l'anno 2025

### I. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

#### A. ESERCIZIO DEL CULTO

1. arredi sacri e beni strumentali per la liturgia	€ 14.110,00
2. promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	€ 11.018,40
4. manutenzione edilizia di culto esistente	€ 143.977,53
	<b>€ 169.105,93</b>

#### B. CURA DELLE ANIME

1. curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	€ 126.525,63
3. mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€ 17.277,92
4. formazione teologico pastorale del popolo di Dio	€ 130.891,12
	<b>€ 274.694,67</b>

#### D. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

2. associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	€ 8.000,00
3. iniziative di cultura religiosa	€ 3.780,00
	<b>€ 11.780,00</b>

**a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETUATE NEL 2025 € 455.580,60**

#### RIEPILOGO

**TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2025 € 720.553,40**  
**A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2025 (fino al 31/05/2026) € 455.580,60**

**ALTRE SOMME ASSEGNATE NELL'ANNO 2025 E NON EROGATE AL 31/05/2026 (da riportare nel rendiconto assegnazioni 2026) € 264.972,80**

**INTERESSI NETTI del 30/09/2025; 31/12/2025 e 31/03/2026 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2026) € 2.699,77**

**Assegni emessi o bonifici effettuati ma non ancora contabilizzati nell'E/C € 25.565,63**

**Saldo conto corrente e/o deposito titoli al 31/05/2026 € 293.238,20**

### II. INTERVENTI CARITATIVI

#### A. DISTRIBUZIONE AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE

1. da parte della diocesi	€ 200.000,00
	<b>€ 200.000,00</b>

#### B. DISTRIB. AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE

1. da parte della Diocesi	€ 22.900,00
	<b>€ 22.900,00</b>

#### C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1. in favore di famiglie particolarmente disagiate direttamente dall'Ente Diocesi	€ 80.000,00
3. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - direttamente dall'Ente Diocesi	€ 50.000,00
5. in favore degli anziani - direttamente dall'Ente Diocesi	€ 30.000,00
	<b>€ 160.000,00</b>

#### D. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

**€ 0,00**

#### E. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI

**€ 0,00**

**b) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETUATE NEL 2025 € 382.900,00**

#### RIEPILOGO

**TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2025 € 534.271,34**

**A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2025 (fino al 31-05-2026) € 382.900,00**

**Altre somme assegnate nell'esercizio 2025 e non erogate al 31-05-2026 (da riportare nel rendiconto assegnazioni 2026) € 151.371,34**

**Interessi netti del 30-09-2025; 31-12-2025 e 31-03-2026 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2026) € 2.581,18**

**Assegni emessi o bonifici effettuati ma non ancora contabilizzati nell'e/c € 0,00**

**Saldo conto corrente e/o deposito titoli al 31-05-2026 € 153.952,52**

ZONA PASTORALE  
TROIA

BICCARI

## L'Eucaristia ci immette nel cuore di Dio

Leonarda Girardi

**D**omenica 7 giugno, nella solennità del *Corpus Domini*, Sua Eccellenza il Vescovo ha presieduto la santa Messa vespertina nella parrocchia Santa Maria Assunta in



Biccari, Parrocchia Santa Maria Assunta, 7 giugno 2026. La celebrazione del Vescovo.

Biccari, concelebrata dal parroco don Leonardo Catalano. Durante l'omelia il Vescovo ha invitato i fedeli – entusiasti e onorati per la sua presenza in una festa così importante – a riscoprire il significato autentico dell'Eucaristia, ricordando che questa festa «è come una rettifica al tentativo sempre ricorrente di "spiritualizzare" la fede fino a disincarnarla

dalla storia e dal mondo». Nel Corpo e Sangue di Cristo, infatti, «si può toccare con mano il contenuto della fede», incontrando «Colui che è il centro ineludibile della fede cristiana e della vita del mondo».

Richiamando l'invito di Mosè a «ricordare», il Vescovo ha esortato a non lasciarsi vincere dalla dimenticanza e dalla superficialità, ma a vivere l'Eucaristia come memoria del mistero che genera la Chiesa, rendimento di grazie, condivisione con i poveri e anticipo della vita eterna.

«Siamo nel pieno della logica del Vangelo – ha affermato – che parla, anzi mostra, l'amore come dono di vita»: un amore che «vuole pace e comunione», «annuncia la tenerezza e la compassione con

cui Dio avvicina e tratta le creature umane» e «ricorda la profonda dignità di ogni essere umano destinato a farsi "vaso" che accoglie l'Immenso».

Concludendo l'omelia, il Presule ha ricordato che «chi mangia questo Pane e beve questo Sangue riceve vita. Chi adora questo Pane viene immesso nel cuore palpitante d'amore di Dio Trinità di amore infinito», affidando ai fedeli questa preghiera: «*Ecco, dunque, il pane degli angeli, pane dei pellegrini nel tempo, vero pane a nutrimento dei figli. Già da tempo preannunciato, è il Sangue redentore della Pasqua che nutre e difende, che porta ai beni eterni, che conduce già oggi alla tavola del cielo e fa pregustare la gioia dei Santi*».

CELLE DI SAN VITO

## L'amore che genera vita

Piorgiorgio Aquilino

**N**ella mattinata di domenica 28 giugno, il Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, ha presieduto la Celebrazione Eucaristica nella parrocchia di Celle di San Vito, concelebrata dal parroco don Luigi Pompa. Un momento di preghiera e riflessione che ha assunto un significato particolare anche per

la ricorrenza del 75° compleanno del Presule.

Nel corso dell'omelia, mons. Giuliano ha invitato i fedeli a guardare al Vangelo come scuola dell'amore autentico. «Nel nome e nel cuore di Gesù – ha spiegato – si comprendono i legami più profondi tra genitori, figli e fratelli. È solo nell'amore di Cristo che impariamo davvero ad amare il prossimo e a ringraziare». Soffermandosi sul significato della croce, il Vescovo ha ricordato come essa, nella prospettiva evangelica, non rappresenti più uno strumento di morte e condanna, ma il segno della redenzione e della salvezza. «Parlare della croce – ha affermato – significa passare dall'illusione dell'egoismo alla



Celle di San Vito, Parrocchia Santa Caterina, 28 giugno 2026. Mons. Vescovo presiede l'Eucaristia.

donazione di sé, perché è solo nel dono di sé che l'uomo si realizza pienamente, nel suo cammino di crescita nella fede e nell'umanità». La croce, ha aggiunto, «è lo scudo che ci difende dagli assalti del diavolo».

Un richiamo anche a riconoscere

la presenza di Gesù nella quotidianità, attraverso «chi ci vive accanto, nei gesti di bontà, delicatezza, rispetto e donazione: è lì che c'è il Signore; lì c'è il Vangelo».

Infine, un pensiero personale nel giorno del suo 75° compleanno. Ricordando la nascita, avvenuta dopo un parto difficile, mons. Giuliano ha raccontato: «La levatrice disse a mia madre: "Rianimato, è nato vivo"». «Sì, sono vivo – ha aggiunto – e per questo ringrazio il Signore! Ringraziamo il Signore per la nostra vita: è l'amore che genera la vita!».

Al termine della celebrazione, il Vescovo ha affidato alla Mamma Celeste la sua vita e il suo ministero episcopale, con la recita dell'*Ave Maria*.

ZONA PASTORALE  
PIETRAMONTECORVINO

VOLTURINO

## 25 anni di "sì" per don Antonio

Maria Velardi

**U**na serata di fede, gratitudine e comunione ha segnato, il 30 giugno 2026, la celebrazione del XXV anniversario di ordinazione sacerdotale di don Antonio De Stefano, vissuta nella comunità parrocchiale di Volturino. La solenne Concelebrazione Eucaristica è stata presieduta dal Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, alla presenza di sacerdoti e fedeli giunti dalle comunità che il parroco ha servito in questi venticinque anni di



Volturino, Parrocchia Santa Maria Assunta, 30 giugno 2026. Il XXV di ordinazione sacerdotale di don Antonio De Stefano.

ministero: Castelluccio Valmaggiore, Lucera, Roseto Valfortore, Carlantino e Celenza Valfortore. Nell'omelia il Vescovo ha preso spunto dal Vangelo del giorno, ricordando come un fatto della vita quotidiana diventi occasione per manifestare la presenza di Dio, «il mistero che sostiene e dà senso alla nostra esistenza». Rivolgendosi al festeggiato, ha sottolineato che il suo ministero è stato segnato da tante esperienze nelle



quali il Signore ha manifestato il suo amore. «Il vento impetuoso e il mare in burrasca – ha sottolineato – richiamano il male e le prove che attraversano le comunità cristiane chiamate a navigare nel mare dell'esistenza; le tentazioni che insidiano il nostro cammino sono tante, ma su tutte prevale la forza di Dio, della cui grazia tutti abbiamo bisogno». Quella forza, ha aggiunto, è il motivo autentico della festa. Mons. Giuliano ha

quindi augurato a don Antonio di «crescere nell'amore, strada della vera pace, e nello stupore che apre all'eternità», ricordando che il sacerdote testimonia con la propria vita il mistero che lo sostiene. Ha concluso affidandogli le parole del Salmo 18: «Signore, mia forza, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore».

Al termine della celebrazione la comunità di Volturino ha ringraziato il parroco definendolo «più che un sacerdote: padre, guida saggia e amico fraterno». Visibilmente commosso, don Antonio De Stefano ha concluso la serata con un semplice ma intenso ringraziamento: «Grazie, Signore, mio compagno di viaggio», racchiudendo in poche parole il senso di venticinque anni di ministero iniziati il 30 giugno 2001 nella Cattedrale di Troia, con la preghiera di ordinazione e l'imposizione delle mani del Vescovo, mons. Francesco Zerrillo.

ZONA PASTORALE  
**LUCERA**

LUCERA

## Dalla Repubblica Ceca, sulle orme di san Pio

Anastasia Centonza

Un ponte di fede, sacrificio e giovinezza unisce in questi giorni la Repubblica Ceca alla terra di Puglia. Cinquantuno studenti e quattro insegnanti del Liceo Arcivescovile



Lucera, Parrocchia San Pio X, 19 giugno 2026. Al termine della Messa.

di Kromeriz, guidati dal loro assistente spirituale, padre Pietro Kana, hanno portato a termine un cammino spirituale unico. Un pellegrinaggio a piedi che ha ricalcato i passi e le orme spirituali di san Pio da Pietrelcina. Il gruppo è partito lo scorso venerdì 19 giugno dal paese natale

del Santo, Pietrelcina, per intraprendere un lungo tragitto verso il santuario di San Giovanni Rotondo. I giovani pellegrini hanno attraversando l'Appennino e la pianura dauna, effettuando soste strategiche nei comuni di Buonalbergo, Faeto, Troia, Lucera, San Severo e San Marco in Lamis. La conclusione del era prevista per giovedì 25 giugno e lunedì 22 giugno il gruppo ha fatto tappa a Lucera e in questa occasione nella parrocchia di San Pio X ha partecipato alla celebrazione eucaristica vespertina, legando ancora di più l'evento alla figura del Santo di Pietrelcina. La comunità ha potuto riflettere sulla Parola di Dio, incrociando i temi del cammino con la liturgia, dove il Vangelo del giorno ha esortato i

fedeli a: "Non giudicare, per non essere giudicati, a non guardare la pagliuzza che è nell'occhio del proprio fratello, senza accorgersi della trave che è proprio occhio". Durante la celebrazione si è levata la voce e la riflessione del Vescovo della diocesi di Lucera-Troia, mons. Giuseppe Giuliano. Il presule ha invitato i fedeli a spogliarsi di ogni ipocrisia, ricordando come il giudizio severo e affrettato inaridisca le relazioni umane ed ecclesiali. Il cammino di questi giovani cechi a piedi, liberi da pesi superflui, diventa così il simbolo perfetto della conversione interiore: prima di correggere gli altri, ogni cristiano è chiamato a purificare il proprio sguardo e a camminare con umiltà davanti a Dio.

## Congratulazioni da parte della Chiesa diocesana

Il Vescovo, unitamente all'intera Comunità diocesana, manifesta la propria soddisfazione e si congratula con la dott.ssa Filly Franchino, direttrice del Centro diocesano per le Vocazioni, per la sua nomina a Presidente di Serra International Italia, giunta durante i lavori dell'ultimo Consiglio del 6 giugno scorso.

Filly, attuale Vicepresidente nazionale ai programmi e già Governatrice del Distretto Puglia-Basilicata, assumerà la guida italiana della grande famiglia serrana, il 1° luglio 2027, per il biennio 2027/2029.

Socia del Serra club della diocesi di Lucera-Troia, club che ha guidato con passione come presidente, nel suo percorso umano, professionale e associativo ha sempre testimoniato i valori del servizio,



Filly Franchino.

della formazione e dell'impegno ecclesiale. L'accompagni la preghiera della Chiesa locale nel servizio a cui è stata chiamata. Al nostro don Francesco Saverio Giglio, il Vescovo e la Comunità diocesana manifestano felicitazioni sincere e porgono auguri cordiali per la Licenza specializzata in Diritto Canonico, brillantemente conseguita il 19 giugno scorso, quale alunno dell'Almo



Don Francesco Saverio Giglio.

Collegio Capranica, presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma. La tesi di licenza, guidata dal prof. Gian Paolo Montini, ha avuto come titolo: "Il can. 1728 §2 e la tutela dell'imputato. Storia, fonti e sviluppo dottrinale del diritto al silenzio". Al neodottore Francesco Caliano, segretario della nostra Curia diocesana, il Vescovo e la Comunità ecclesiale esprimono cordiali



Francesco Caliano.

auguri e molte congratulazioni per la laurea brillantemente conseguita, il 24 giugno scorso, in Scienze dell'Amministrazione e dell'Organizzazione presso l'Università "San Raffaele" in Roma. Seguita dal chiar.mo prof. Massimiliano Longo, la tesi ha avuto come titolo: "L'organizzazione delle diocesi: dall'unità di comando alla collegialità. L'adattamento dei 14 Principi di Henri Fayol".

## « il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

## L'amicizia con Gesù

La solennità del Sacro Cuore di Gesù ci offre l'occasione di riflettere sulla devozione alla umanità di Gesù. Essa ci dona l'appoggio più solido e più sublime nel nostro cammino verso Dio, che diventa più facile e dolce quando conosciamo Gesù, ci avviciniamo a Lui e stringiamo con Lui un legame di vera amicizia. L'incarnazione ha fatto sì che il nostro rapporto intimo con Gesù che è nostro fratello nella sua natura umana ed è figlio dell'uomo, sia con tutta verità il nostro rap-

porto stesso con Dio. La solennità del Sacro Cuore è certamente nell'anno liturgico una delle feste più grandi e più importanti. Ci insegna, infatti, l'importanza assolutamente unica che ha nella spiritualità cristiana il nostro rapporto con Cristo. Fondato sulla comune natura ha il carattere di un rapporto particolarmente unico e spontaneo eppure, nella sua facilità e semplicità, entriamo nel seno stesso di Dio perché non è alla persona di un uomo che ci uniamo, ma alla stessa Persona

del Verbo. Non siamo più soli nel nostro cammino. Dio non è più infinitamente lontano e inaccessibile: Egli è divenuto l'amico, il compagno. La devozione al Sacro Cuore ci mostra un Gesù nostro fratello che ci ama e ci chiede l'amore. «Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini», ci dice, e aggiunge: «Almeno tu amami». Come avremmo osato sperare nell'amicizia di Cristo? Ma è proprio Lui che ci chiede l'amore, che mendica il nostro amore. Queste parole rie-

cheggiano quelle che Egli disse a Pietro prima di lasciare la terra, le sue ultime parole riferite dal Vangelo secondo Giovanni. Si parla tanto della sublimità del Prologo del IV Vangelo, ma queste parole ci sembrano ancora più meravigliose. La fine del Vangelo secondo Giovanni ha almeno la stessa sublimità del Prologo: Dio si rivolge all'uomo e gli chiede l'amore. Davvero vuole che siamo gli amici di Gesù. Egli ci ama e noi lo amiamo: null'altro. È già qui il Paradiso.



« la via pulchritudinis »

a cura di Luigi Tommasone  
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

L'11 luglio ricordiamo la festa di san Benedetto, abate e Patrono d'Europa. Egli nacque intorno al 480 a Norcia; dopo un periodo di studi a Roma, si ritirò a Subiaco, dove visse per circa tre anni come eremita. Intorno al 500 iniziò a raccogliere discepoli fondando tredici monasteri. Varie vicende e una nuova visione della vita monastica lo portarono, nel 529, a lasciare Subiaco per dirigersi a Montecassino e fondare quella "Città sul monte" di cui tutta la tradizione monastica va fiera. Là, il 21 marzo 547, mentre pregava in piedi sorretto da due discepoli, morì. Per ricordare la sua grande figura, voglio presentare, in questo mese, la Gloria di San Benedetto, una magnifica tela sistemata (in attesa di una definitiva e più appropriata collocazione) con l'intero suo apparato scenografico, presso la chiesa di San Domenico in Troia. L'opera, voluta dalle monache benedettine per rendere ancora più preziosa la loro chiesa, oggi chiamata dell'Addolorata, fu commissionata a Giovanni Petrucci, pittore che può collocarsi tra De Matteis e De Mura, che la terminò nel 1772. Essa servì a coprire il primitivo arredo pittorico del tavolato (ora restituito al godimento di tutti) che sembrava poco appropriato alla chiesa che è una delle più armoniose e ricche architetture barocche della città. In una stupenda e scenografica architettura realizzata con la tecnica della prospettiva, tra spazi ricchi di ornamenti barocchi e ampie arcate con bei parapetti e ricche colonnine, tra le quattro Virtù Cardinali è inserito, al centro, la grande tela in una cornice mistilinea.

Benedetto ricco di anni e di vita santa, in un vortice di angeli che lo ammirano, e che sbucano da ogni dove tra le nuvole, sorretto da tre cherubini è portato nella gloria di Dio. Un raggio, che squarcia il cielo delle nuvole, lo investe e lo circonda di luce divina. San Benedetto,



## La gloria di san Benedetto

dunque, rapito in estasi, si perde nella visione beatifica di quel Maestro che ha ascoltato per tutta la vita. Il Santo canuto, «...vir vitae venerabilis, gratia Benedictus et nomine», vestito con la solenne cocolla (abito proprio dei benedettini usato per la preghiera) con le braccia allargate le palme levate in alto gode nel ricevere il premio promesso della meritata gloria. Al di sotto, anch'essi inseriti nell'insieme della gloria, sono portati gli attributi iconografici propri del santo Patriarca d'Occidente. Pro-

prio sotto di lui, sul lato destro, un puttino regge con entrambe le mani la mitria segno della santità del servizio abaziale. Nella scena sottostante, invece, un cherubino, ricoperto in parte da un manto rosso, regge con la mano destra il pastorale, segno della guida che è propria dell'abate, mentre con la sinistra tocca un grande libro, sorretto da un puttino, con un altro angioletto intento a sfogliarlo. Si tratta del libro della Regola, che, iniziando con le parole "Obsculta, o fili, praecepta magistris, et incli-

na aures cordis tui...», segnò una svolta in tutto il cammino dell'intero monachesimo occidentale, influenzando per secoli ogni diramazione del grande ordine benedettino in tutte le sue varianti e opportunità di sequela che resero ricchi di santità tutti suoi seguaci. Essi per secoli diedero alla nostra Europa quelle radici e quel volto umano e cristiano di cui oggi dovremmo vantarcene e invece lo umiliamo, ben sapendo che negando il passato non si costruisce il futuro. I benedettini, in obbedienza al "labora" hanno risanato non solo le campagne, i boschi e le paludi ma anche, promuovendoli, gli immensi campi della cultura, e, in obbedienza all' "ora" fecero fiorire nel canto e nella vita la lode perenne per il Signore.

Nella medesima sezione del dipinto, tra due angioletti, è raffigurato il corvo nero con in bocca un pezzo di pane. È il ricordo di un episodio particolare accaduto a san Benedetto, come si racconta, nella Vita redatta da papa Gregorio Magno, e propriamente nel secondo libro dei suoi Dialoghi, di come il sacerdote Fiorenzo, «istigato dallo spirito maligno» e bruciante «d'invidia per i progressi virtuosi dell'uomo di Dio», inviò al Santo monaco, ritiratosi in nuovamente eremitaggio, un pane avvelenato. Venuta l'ora di mangiare ed avvedutosi dell'inganno, san Benedetto comandò ad un corvo che «veniva abitualmente dalla vicina selva [...] e beccava poi il pane dalle mani di lui» di raccogliere quel pane e gettarlo in un luogo dove nessun altro avrebbe potuto cibarsene. Il corvo «l'afferrò col becco, lo sollevò e volò via».

Possa il santo Padre Benedetto, cui le generazioni del passato si sono affidate commissionando al Petrucci questo grande dipinto, continuare ad essere ancora per noi oggi un faro di santità nella lode perenne e di lavoro fedele e fecondo nella vigna del Signore.



« cor ad cor loquitur »

a cura degli incaricati diocesani dell'Apostolato della Preghiera

## Intenzioni di preghiera per il mese di agosto 2026

### Intenzione di papa Leone XIV: per l'evangelizzazione nelle città

Preghiamo perché nelle grandi città, spesso segnate da anonimato e solitudine, riusciamo a trovare nuove forme di annuncio del Vangelo, scoprendo vie creative per costruire comunità.

### Intenzione dei Vescovi: per una chiesa capace di interpretare i sogni di Dio

Ti preghiamo, Signore, affinché la Chiesa si apra con speranza al futuro affidandosi alla forza creativa del progetto di Dio per ciascuno.

### Preghiamo per il Clero

Cuore di Gesù, dona ai tuoi preti la ricerca costante di quel "di più", che è vitale tensione per chi desidera consacrarsi alla gloria di Dio nel servizio dei fratelli.



Rete Mondiale di  
Preghiera del Papa

